

L'intervista/1

Lacarra (Pd)

“Emiliano era stato il vero precursore”

«Si mettano da parte i pregiudizi e si dialoghi sul territorio. A cominciare da ora». È il deputato e segretario regionale pd Marco Lacarra a rivolgere un invito ai 5 Stelle per la cessazione delle ostilità e l'inizio di un dialogo giallo-rosso in Puglia.

A Roma si sta formando un governo M5S-Pd. Che conseguenze avrà sui territori?

«Penso che la presenza di un governo con partiti che in Puglia non sono assieme in maggioranza provochi un certo imbarazzo in chi deve fare l'opposizione, quando si tratta di una opposizione pregiudiziale. Ora penso che si guarderà più al merito delle questioni che al posizionamento politico puro e semplice. Non possiamo pensare che all'improvviso tutte le posizioni di divaricazione che ci sono in Puglia scompariranno soltanto perché a Roma si fa un governo Pd-M5S, tuttavia immagino che la conseguenza sarà la predisposizione al dialogo piuttosto che una ostilità preconcepita».

In Puglia fra meno di un anno si vota: si possono immaginare convergenze con i pentastellati?

«Con un sistema che va verso movimenti post ideologici ciò che conta è la soluzione dei problemi: i confronti e le alleanze si fanno sul merito, non su slogan. L'elettorato non voterà per il candidato del Partito democratico soltanto perché M5Savrà fatto un accordo di governo con il Pd. Sicuramente verranno meno gli steccati, ma bisognerà

lavorare sui temi. È quello che noi stiamo provando a fare in coalizione: come affrontare la questione spinosa delle liste d'attesa, come affrontare la battaglia sulla xylella. Il rapporto con il Movimento 5Stelle mi auguro sia incentrato su una valutazione dei problemi e su come risolverli in modo non polemico e costruttivo perché insieme si possono fare gli interessi dei cittadini, come dicono di voler fare loro».

Michele Emiliano nel 2015 propose al Movimento di entrare in giunta: aveva visto giusto?

«Emiliano fu il precursore del governo giallo-rosso. Ma ci sono tempi e modi in cui queste alleanze si possono determinare: in politica non si può dire “se avessimo fatto”, la realtà è quella di oggi. E in un Paese con un sistema che di maggioritario ha ben poco, c'è l'esigenza di mettere insieme diverse forze politiche con sensibilità diverse e qualche affinità».

Non siete più “pidioti”?

«Per cultura non ho mai considerato il mio contraddittorio politico un nemico da insultare e da offendere e quindi non mi trovo nell'imbarazzo che qualcuno, invece, può avere per aver aggredito il proprio competitor politico».

E non potrebbe essere imbarazzante governare insieme a Roma ma scontrarsi nelle Regioni, con il rischio che possano prevalere candidati di centrodestra?

«Questo rischio c'è. Il Movimento lo

ha già vissuto quando si è schierato autonomamente in Abruzzo, Basilicata, Sardegna: non ha mai fatto alleanze di centrodestra anche quando era con la Lega al governo. Dobbiamo provare qui a dialogare con loro, c'è l'assoluta necessità di redigere un programma concreto che riparta da una fine legislatura; questo ragionamento si può fare da ora, ma abbiamo bisogno che qualcuno rinunci a posizioni precostituite e pregiudiziali. Faccio un invito al dialogo da subito: vediamo cosa vogliamo fare».

Sta dicendo che alle regionali 2020 non sono precluse alleanze?

«Dobbiamo partire con l'idea di costruire, perché se al centro ci sono i temi facciamo l'interesse dei cittadini».

Ma le primarie di centrosinistra si faranno?

«Abbiamo un tavolo di coalizione il 9 settembre che continuerà a operare in maniera slegata dalle vicende nazionali. In quel tavolo e nell'assemblea che convocheremo valuteremo la possibilità di indire le primarie». — **fr.ru.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

